

SAMMARINESI IN ARGENTINA

Il primo grande flusso migratorio sammarinese verso il Nuovo Mondo si dirige in America latina e, precisamente, in Argentina. Dalla fine dell'Ottocento fino alla metà del Novecento diverse centinaia di Sammarinesi (coloni, mezzadri, braccianti, scalpellini e qualche possidente ed artigiano) lasciano con le loro famiglie i piccoli Castelli della Repubblica e si insediano nelle diverse province dello stato federale (Buenos Aires, Córdoba, Mendoza, Rio Negro, Misiones, Salta e Jujuy), seguendo i tempi, i modi e i percorsi dell'emigrazione italiana e, in particolare, di quella proveniente da quell'area marchigiana e romagnola che ha mostrato una particolare predilezione per le aree del Plata.

Tre sono i periodi che scandiscono questo flusso migratorio, intenso per numero di espatri e per la durata nel tempo.

C'è accordo tra gli studiosi nel sostenere che la principale causa che spinge i Sammarinesi ad emigrare oltreoceano, fra il 1882 e il 1912, è la grande precarietà e l'arretratezza di un'economia basata sull'agricoltura e sui rapporti di mezzadria, che distruggono lo spirito d'impresa e provocano la frammentazione della proprietà agricola e il basso livello di investimenti. Tecniche di coltivazione arcaiche, scarso utilizzo di concimi, assenza di un'adeguata rotazione agraria e, quindi, mancata rigenerazione del suolo, sono all'origine dello scarso rendimento dei terreni, che in tempi di crisi costringe i piccoli proprietari a venderli e a diventare coloni oppure braccianti. L'Argentina è in grado invece di offrire una grande disponibilità di terre coltivabili, ha bisogno di forza lavoro e di nuovi cittadini. Il governo argentino adotta quindi, in questo periodo, politiche che mirano a dare impulso all'immigrazione. La legge *Ley de Fomento a la*

Immigracion, varata nel 1876, prevede diversi vantaggi, quali l'alloggiamento gratuito all'*Hotel de los Immigrantes* per diversi giorni, il biglietto gratuito del treno per raggiungere le diverse destinazioni del Paese e la possibilità di avere un lavoro immediato offerta dall'*Oficina de Colocación*, che opera nello stesso edificio. La notevole espansione economica



Pergamino, 1940

dell'Argentina sta, infatti, trasformando l'immensa pampa nel *granero del mundo*.

A seguito del primo conflitto mondiale si produce una brusca interruzione del movimento migratorio, non solo sammarinese, ma più in generale europeo. Tra il 1915 e il 1917 la crisi economica e la comparsa di politiche migratorie restrittive costringono molti Sammarinesi al ritorno al Paese d'origine.

Fra il 1921 e il 1930 il flusso da San Marino verso l'Argentina è più intenso che in qualunque altro decennio del periodo preso in esame. Dal confronto fra le diverse fonti (i dati relativi alle richieste di passaporto, i dati delle liste di sbarco e le memorie familiari) emerge una realtà migratoria con più andate e ritorni di quanto le stesse fonti prese singolarmente suggeriscono. Diversi Sammarinesi si recano in Argentina più di una volta: questi viaggi riattivano i contatti, diffondono informazioni e influiscono sulla corrente migratoria, stimolandola o scoraggiandola a seconda dell'immagine proiettata.

Dopo un altro periodo d'arresto a causa della seconda guerra mondiale, si riscontra, tra il 1946 e il 1950, un ultimo grande flusso migratorio verso l'Argentina, che si conclude definitivamente nel 1957.

L'emigrazione nel secondo dopoguerra è legata in gran parte alle catene migratorie e alle reti preesistenti. La chiamata di parenti e amici con biglietto prepagato per Buenos Aires facilita la procedura di ammissione nel Paese e, soprattutto, l'inserimento sia lavorativo che sociale. A richiedere il rilascio del passaporto sono prevalentemente donne con bambini o anziani genitori, che partono per riunire il nucleo familiare. L'Argentina diventa la nuova patria dove stabilirsi definitivamente.

“I miei genitori, specialmente il babbo, dopo la guerra non avevano lavoro... e cercando un domani migliore per i figli, i miei genitori hanno pensato di emigrare in Argentina [...]. Avevano fatto la chiamata, che era quel sistema per emigrare: lui garantiva che questa famiglia che andava giù avesse un lavoro, avesse una vita... più o meno normale [...] Sì, lo scambio è enorme, grandissimo... In quell'età uno non aveva quella dimensione della patria piccola... Sì, si sapeva che San Marino era piccola, ma ancora non si aveva quella dimensione di un Paese, di una Repubblica...E poi arrivare dopo molti giorni in un paese grandissimo, dove ascoltavo un'altra lingua, c'è un altro abito, degli altri costumi... In più quando abbiamo preso il treno... vedendo soltanto campo, nella campagna dei bestiami sciolti, che mai avevo immaginato che in un paese pascolassero dei bestiami sciolti, non come erano in Repubblica, nella stalla...”. (M. Simbeni)

“Abbiamo scelto l'Argentina perché qua avevamo uno zio. Zio e zia. Allora abbiamo domandato un consejo a loro. E loro ci hanno detto che non è per fare dei soldi, ma che per vivere in questo momento si sta meglio che qua. Che lì era passata la guerra che non era da molto e era rimasta molta miseria. Non era per non trabajar la terra, però la terra non era molta e non bastava per sodisfazer...per mangiare. E allora...per tanto già...mio marito, lui, non ci aveva tanta voglia, però io ho detto se stiamo qui non possiamo fare niente perciò... (R. Geri)”.

“Buttarono le radici nel paese straniero..... Le vicissitudini non permisero mai il ritorno e il desiderio si trasformò in rassegnazione. Parlarono ai figli della patria lontana. Tentarono di insegnargli la lingua. Conservarono le loro tradizioni con quelle argentine. E nel corso del tempo crearono una grande famiglia...”. (A. Gennari)

Dal 1990, a causa della perdita dei risparmi e dell'alto tasso di disoccupazione che si registrano nel grande paese latinoamericano, inizia il ritorno a San Marino di discendenti di emigrati sammarinesi di seconda, terza e quarta generazione. L'andamento del flusso, il totale dei rientri, le modalità (chiamate a catena familiare) e le motivazioni (crisi economica dell'Argentina), ricordano, in una sorta di nemesi storica, l'emigrazione dei primi Sammarinesi partiti per l'Argentina agli inizi del '900.

“Mi sono chiesto più di una volta, di fronte alla Statua della Libertà: ma io cosa faccio qui a San Marino, a novembre con questo freddo quando in Argentina è primavera? I miei figli sono là, mia moglie è là e ... mi chiedevo se questa era la mia vita..... Ero solo in un paese di cui ero cittadino ma di cui non conoscevo la lingua, mi mancava tutto, mi mancava anche l'aria”. (J.C. Bollini)

Per saperne di più:

In Argentina risiedono sette Comunità di cittadini sammarinesi:

- Associazione dei residenti Sammarinesi del Centro-Est dell'Argentina, fondata nel 1992, ha sede a Pergamino (Buenos Aires).
- Associazione Sammarinese dell'Argentina, fondata nel 1985, ha sede a Jujuy (Jujuy).
- Comunità dei residenti della Repubblica di San Marino in Patagonia, fondata nel 1992, ha sede a Viedma (Rio Negro).
- Associazione Sammarinese di Cordoba Capital, fondata nel 1994, ha sede a Cordoba.
- Associazione Sammarinese dell'Argentina Centrale, fondata nel 1992, ha sede a General Baldissera (Cordoba).
- Associazione Sammarinese di Cuyo, fondata nel 1995, ha sede a Godoy Cruz (Mendoza).
- Associazione Sammarinese di Buenos Aires, fondata nel 2007, ha sede a Buenos Aires.

- A.A.V.V., *La Repubblica di San Marino: l'identità di un popolo*, Edizioni del Titano, San Marino 1996.
- Bernasconi Alicia, “...luego de 35 días de mar llega a una nueva tierra...”. *L'emigrazione sammarinese in Argentina 1882 – 1956*, a cura del Centro Studi Permanente sull'emigrazione – Museo dell'Emigrante, AIEP Editore, San Marino 2009.
- D'Amelio Emanuele, *Da una piccola ad una grande Repubblica. Storie e memorie dell'emigrazione sammarinese in Argentina*, Tesi di Laurea, Università di Bologna, Facoltà di Scienze Politiche, A.A. 2004 – 2005.
- Pedrocco Giorgio – Ugolini Noemi (a cura di), *Migrazioni e sviluppo. Atti del convegno del 20 e 21 ottobre 2006*, AIEP Editore, San Marino 2007.
- Emanuel Susana Beatriz, *Sammarinesi nella provincia di Cordoba, Repubblica Argentina (1898-1949)*, Tesi di Laurea, Università Nazionale di Catamarca, A.A. 2000 - 2001